

UNIVERSITÀ DI UDINE

Brevetto internazionale per i 10 super-vitigni Fvg

Resistenti alle malattie, saranno commercializzati dai Vivai di Rauscedo Ieri il brindisi coi vini incrociati con Tocai, Sauvignon, Cabernet, Merlot e Regent

di **Giacomina Pellizzari**

UDINE

Quindici anni di ricerche per arrivare a produrre i primi 10 vitigni resistenti alle malattie. Quella di Fleurtai, Soreli, Sauvignon Kretos, Sauvignon Nepis, Sauvignon Rytos e di Cabernet Eidos, Cabernet Volos, Merlot Chorus, Merlot Kanthus e Julius, i "figli" dei tradizionali Tocai, Sauvignon, Cabernet, Merlot e Regent, è una «storia di successo» che trasforma l'università di Udine e l'Istituto di genomica applicata (Iga) in modelli da prendere a esempio dal ministero dell'Agricoltura.

Ieri, a palazzo di Toppo Wassermann, davanti a una platea affollata con seduto in prima fila anche l'ex governatore, Riccardo Illy, sono stati presentati i risultati con tanto di degustazione dei vini prodotti dalle viti resistenti alle malattie Pernospora e Oidio, causate da parassiti. Alcuni vini sono più adatti all'invecchiamento, altri con un grado alcolico più o meno elevato, tutti non si discostano dalle caratteristiche dei "genitori". Partner del progetto i Vivai cooperativi di Rauscedo, che detengono i diritti esclusivi di moltiplicazione e commercializzazione del prodotto.

I primi 10 vitigni resistenti alle malattie prodotti in Italia sono coperti da brevetto europeo e internazionale. Trascritti nel registro nazionale italiano del ministero delle Politiche agricole, al momento i vitigni innovativi sono coltivati in Friuli Venezia Giulia e in Veneto. Nulla vieta però che anche un Paese europeo decida di importare le barbatelle anche se il loro prezzo è triplicato rispetto a quelle non resistenti alle malattie. Ma nonostante ciò i costi di produzione risulteranno inferiori rispetto alle viti

tradizionali perché i 15 trattamenti contro i parassiti a cui sono sottoposte in un anno si ridurranno a due. Se si considera che la viticoltura utilizza il 3 per cento della superficie agricola europea e impiega il 65 per cento di tutti i fungicidi usati in agricoltura, le ricadute anche a livello ambientale saranno significative. Un esempio per tutti: il mancato utilizzo del rame eviterà l'accumulo del materiale pesante nel terreno. «Consigliamo prudenzialmente due trattamenti per mantenere basso il rischio funghi» ha sottolineato il professor Enrico Peterlunger, lo stesso che assieme ai colleghi Michele Morgante e Raffaele Testolin, nel 1998, bussò in Regione presentando un progetto innovativo. La forza del progetto è proprio quella di essere un'iniziativa pubblico-privata sostenuta dalla Regione per 15 anni. A ricordare lo sforzo fatto è stato il dirigente della Regione, Francesco Miniussi, mentre il magnifico rettore, Alberto Felice De Toni, e l'assessore Gabriele Giacomini, ribadivano le potenzialità dell'innovazione.

Su questo ha fatto leva pure l'assessore regionale all'Agricoltura, Cristiano Shaurli, definendo quella di ieri «una giornata speciale per l'agricoltura, per la ricerca e per l'esercizio virtuoso della specialità regionale». Lungo l'elenco degli aspetti positivi elencati da Shaurli. Primo tra tutti il riconoscimento «delle eccellenze della nostra regione che vanno dalla filiera lunga del vino alla leadership mondiale nel vivaismo viticolo, visto che oltre il 40 per cento delle barbatelle da vite mondiali sono prodotte in Friuli Venezia Giulia». Shaurli si è detto contrario a «colture massificanti in mano solo a multinazionali, ma ciò

non evita di capire che le nuove sfide dell'agricoltura passano anche dalle nuove tecnologie, a partire dalla sostenibilità ambientale, dal biologico, alla riduzione dei fitofarmaci e consumo d'acqua. La nostra Regione - ha concluso l'assessore - conferma l'avanguardia sui temi della ricerca e mette a disposizione della comunità internazionale le prime viti resistenti registrate in Italia».

I 10 vitigni resistenti alle malattie si affacciano su un mercato tutt'altro che irrilevante. Secondo il direttore generale dei Vivai cooperativi di Rauscedo, Eugenio Sartori, solo tra Friuli e Veneto si potrebbero convertire migliaia di ettari. Il prossimo passo sarà inserire i "magnifici 10" nelle zone doc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

I BIANCHI REGISTRATI

Fleurtaï incrocio Tocai
Soreli incrocio Tocai
Sauvigno Kretos incrocio Sauvignon
Sauvignon Nepis
Sauvignon Rytos

La viticoltura
occupa il

3%

della superficie
agricola
in Europa

impiega
il

65%

di tutti
i fungicidi
usati in
agricoltura

I ROSSI REGISTRATI

Cabernet Eidos incrocio Cabernet Sauvignon
Cabernet Volos
Merlot Kanthus incrocio Merlot
Merlot Chorus
Julius incrocio Regent

DAL 1998 AL 2015

accessioni di vite **800**

combinazioni di incrocio **500**

piante ottenute per incrocio **24.000**

nano e micro vinificazioni **500**

nuove varietà selezionate

resistenti a Peronospora e Oidio **10**

La vite
ha

500 geni di resistenza



Presenti in sala anche l'ex governatore Illy e la professoressa Compagno